

# Trattato tra Farnace I del Ponto e i Greci di Chersoneso

[ AXON 176 ]

Ferdinando Ferraioli

Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», Italia

**Riassunto** L'iscrizione contiene un trattato di alleanza tra il re Farnace I del Ponto e gli abitanti di Chersoneso Taurica. Il re promette di fornire aiuto militare e di rispettare le istituzioni e la sicurezza della città, gli abitanti della città promettono di mantenere l'alleanza con il re se costui rimane in buoni rapporti con loro e con i Romani. Il trattato, secondo alcuni studiosi, è databile al periodo immediatamente successivo alla fine della cosiddetta 'guerra pontica', avvenuta nella primavera del 179 a.C.; secondo altri, la primavera del 155 a.C. La prima ipotesi sembra essere quella maggiormente sostenibile. Nel testo epigrafico si fa riferimento tra l'altro al pericolo delle incursioni degli Sciti, che spingono gli abitanti di Chersoneso Taurica a cercare l'alleanza del re del Ponto. Entrambi i contraenti sembrano inoltre interessati a preservare relazioni amichevoli con Roma.

**Abstract** The inscription contains a treaty of alliance between King Pharnakes I of Pontus and the inhabitants of Chersonesos. The king promises to respect the institutions and the security of the city, the inhabitants of the city promise to maintain an alliance with the king if he remains on good terms with them and with the Romans.

**Parole chiave** Farnace I. Ponto. Chersoneso Taurica. Trattato di alleanza. Aiuto militare. Democrazia. Sciti. Roma.



**Edizioni**  
Ca' Foscari

## Peer review

Submitted	2019-02-03
Accepted	2019-03-18
Published	2019-06-28

## Open access

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Ferraioli, Ferdinando (2019). «Trattato tra Farnace I del Ponto e i Greci di Chersoneso». *Axon*, 3(1), 155-166.

**DOI** 10.30687/Axon/2532-6848/2019/01/011

**Supporto** Lastra; marmo; 34 × 47 × 66 cm. Frammentario. La lastra è spezzata nella parte superiore.

**Cronologia** 180-179 a.C.

**Tipologia testo** Trattato.

**Luogo ritrovamento** Ritrovata a Chersoneso, nel corso degli scavi del settore nordoccidentale della cittadella, dove era stata riutilizzata nel rivestimento di un pozzo. Ucraina, Ponto, Chersoneso Taurica (Sebastopoli). 1908.

**Luogo conservazione** Ucraina, Sebastopoli, Parco archeologico di Chersoneso, nr. inv. 3600.

### Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica, in 32 linee superstiti.
- Tecnica: incisa.
- Misura lettere: 0,8-1,1 cm.
- Andamento: progressivo.

**Lingua** Coloritura dorica nella prima parte del testo (ll. 1-6); la seconda parte è scritta invece in greco della *koine* (ll. 12-29).

τὰν αὐτοῦ βασι]ιλεία[ν] l. 1; ἐν ταῖ ποθ' ἀ[μέ]ς [φιλίαι, τὰν ποτι ῥω]μαίους φιλίαν ll. 2-3; μὲν ἀμῖν l. 5.

**Lemma** Loeper 1912, 23-40 [Minns 1913, 646, nr. 17a]; **IOSPE I<sup>2</sup> nr. 402** [Müller 2010, 380-1]; **IOSPE III<sup>3</sup> nr. 103**.

### Testo

[----- ἀλλὰ  
 [συνδιαφυλαξοῦμεν τὰν αὐτοῦ βασι]ιλεία[ν]  
 [κατὰ τὸ δυνατόν, ἐμμένοντ]ος ἐν ταῖ ποθ' ἀ[μέ]ς  
 [φιλίαι, τὰν ποτι ῥω]μαίους φιλίαν διαφυλά[σ]-  
 [σοντος καὶ μηδὲ]ν ἐναντίον αὐτοῖς πράσ- 5  
 [σοντος· ε]ὔγορκοῦσι μὲν ἀμῖν εὐ εἶη, ἐπιγορκοῦ-  
 [σι δὲ τὰ]ναντία. ὁ δὲ ὄρκος οὗτος συνετε-  
 [λέ]σθη μηνὸς Ἡρακλείου πεντεκαίδεκάτα[ι],  
 βασιλεύοντος Ἀπολλοδώρου τοῦ Ἡρογεί-  
 του, γραμματεύοντος Ἡροδότου τοῦ Ἡρο- 10  
 δότου. — ὄρκος, ὃν ὤμοσε βασιλεὺς Φαρνάκης  
 πρεσβευσάντων παρ' αὐτὸν Μάτριος καὶ Ἡρακλε[ί]-  
 ου· ὀμνύω Δία, Γῆν, Ἥλιον, θεοὺς Ὀλυμπίους πάντας  
 καὶ πάσας· φίλος ἔσομαι Χερσονησίταις διὰ παν-  
 τός, καὶ ἂν οἱ παρακείμενοι βάρβαροι στρατεύωσιν 15  
 ἐπὶ Χερσόνησον ἢ τὴν κρατουμένην ὑπὸ Χερσο-  
 νησιτῶν χώραν ἢ ἀδικῶσιν Χερσονησίτας, καὶ ἐπι-

καλῶνταί με, βοηθήσω αὐτοῖς, καθὼς ἂν ἦ μοι και-  
 ρός, καὶ οὐκ ἐπιβουλεύσω Χερσονησίταις κατ' οὐδένα  
 τρόπον, οὐδὲ στρατεύσω ἐπὶ Χερσόνησον, οὐδὲ 20  
 ὄπλα ἐναντία θήσομαι Χερσονησίταις, οὐδὲ πράξω  
 κατὰ Χερσονησιτῶν ὃ μέλλει βλάπτειν  
 τὸν δῆμιον τὸν Χερσονησιτῶν, ἀλλὰ συν-  
 διαφυλάξω τὴν δημοκρατίαν κατὰ τὸ  
 δυνατόν, ἐμμενόντων ἐν τῇ πρὸς ἐ- 25  
 μέ φιλία καὶ τὸν αὐτὸν ὄρκον ὁμοσάντων,  
 τὴν τε πρὸς Ῥωμαίους φιλίαν διαφυλασσόν-  
 των καὶ μηδὲν ἐναντίον αὐτοῖς πρασσόν-  
 των. εὐορκοῦντι μὲν εὖ εἶη, ἐπιορκοῦντι δὲ τὰ-  
 ναντία. ὃ δὲ ὄρκος οὗτος συνετελέσθη ἐν 30  
 τῶι ἐβδόμῳ καὶ πεντηκοστῶι καὶ ἑκατοστῶι  
 ἔτει, μηνὸς Δαισίου, καθὼς βασιλεὺς Φαρνάκ[ης]  
 ἄγει.

**Apparato** 4 [φιλία, τὴν τε ποτὶ Ῥω]μαίους φιλίαν διαφυλά[σ]-ed. pr., corr. Latishev.

**Traduzione** (...) Ma preserveremo il suo regno per quanto possibile, finché egli rimanga nostro amico e conservi l'amicizia verso i Romani e non compia nulla contro di loro; se noi rispetteremo il giuramento bene ce ne venga, se non lo rispetteremo avvenga il contrario. Questo giuramento è stato prestato il giorno quindici del mese di Herakleios, essendo *basileus* Apollodoros figlio di Herogeitos, segretario Herodotos figlio di Herodotos. Giuramento che ha prestato il re Farnace, essendo stati inviati presso di lui come ambasciatori Matris ed Herakleidas: «Io giuro per Zeus, Ge, Helios e per tutti gli dei e le dee dell'Olimpo: sarò amico dei Chersonesiti in tutto e per tutto, e se i barbari che abitano attorno faranno spedizioni militari contro Chersoneso o il territorio che è controllato dai Chersonesiti o se commetteranno oltraggi contro i Chersonesiti e questi ultimi mi chiameranno, io andrò in loro soccorso, ogni volta che me ne venga offerta l'occasione e non complotterò contro i Chersonesiti in alcun modo, né farò spedizioni contro Chersoneso, né rivolgerò le armi contro i Chersonesiti, né farò nulla contro i Chersonesiti che possa nuocere al *demos* dei Chersonesiti, ma preserverò la democrazia per quanto possibile, finché essi rimangono miei amici e prestano lo stesso giuramento e se conservano l'amicizia verso i Romani e non intraprendono nulla contro di loro. Se rispetteranno il giuramento bene gliene venga, se non lo rispetteranno avvenga il contrario». Questo giuramento è stato prestato nell'anno centocinquantesettesimo, nel mese di Daisos, così come conta (gli anni) il re Farnace.

### Immagini

Foto dell'iscrizione da *IOSPE III*<sup>3</sup>: URL <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000176/immagini/30.403.jpg> (2019-06-24)

Apografo di Latishev: URL <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000176/immagini/apografo%20corretto.jpg> (2019-06-24)

## Commento

L'epigrafe in marmo, mutila nella parte superiore, venne rinvenuta nel 1908 nel corso degli scavi di Chersoneso ad opera di Loeper (1912, 23-40), nel settore nordoccidentale della cittadella, dove era stata riutilizzata nel rivestimento di un pozzo. L'iscrizione<sup>1</sup> venne pubblicata per primo dallo stesso Loeper, poi ripubblicata nella seconda edizione del primo volume dello *IOSPE* (nr. 402) e infine nel 2017 in una nuova edizione online dello *IOSPE*.<sup>2</sup>

Essa preserva il testo di un trattato di alleanza tra Farnace I, re del Ponto, e gli abitanti di Chersoneso Taurica. Nella prima parte del testo, è presente la sezione conclusiva del giuramento prestato dagli abitanti di Chersoneso (ll. 1-9), nella seconda vi è invece il testo completo di quello del re Farnace (ll. 12-32). È mancante la parte iniziale, che conteneva probabilmente le clausole dell'accordo, secondo i canoni tipici della struttura dei trattati (Avram 2009, 211-32). Nessun elemento consente di stabilire quale fosse la collocazione originaria dell'epigrafe, che venne poi reimpiegata come si è detto sopra.

Il documento è datato nella parte riguardante gli abitanti di Chersoneso con il riferimento al *basileus* eponimico; nella parte riguardante il sovrano pontico con il riferimento invece «all'anno centocinquantesimo, così come conta (gli anni) il re Farnace».<sup>3</sup>

Secondo il primo editore, Loeper, l'anno centocinquantesimo sarebbe il 180-179 a.C., in quanto il tempo sarebbe calcolato in questa iscrizione sulla base di un'era pontica' adottata da Farnace, la quale avrebbe come momento di inizio l'autunno del 336 a.C., con la morte di Ariobarzane e l'avvento di Mitridate II a Kios.

L'anno 180-179 a.C. è l'anno finale della cosiddetta 'guerra pontica', che vide contrapporsi Farnace da una parte e una coalizione composta da Eumene II di Pergamo, Prusia II di Bitinia, Ariarate IV di Cappadocia e il re di Paflagonia dall'altra.<sup>4</sup>

**1** Una traduzione francese è presente in *IHG* nr. 127 e in Müller 2010, 380-1. Traduzione in tedesco in *HGIÜ* III nr. 483; traduzione in inglese in Sherk, *Rome* nr. 30, 29-30.

**2** *IOSPE* III<sup>3</sup> nr. 103 (<http://iospe.kcl.ac.uk/3.103.html>). Tale edizione si inserisce nel progetto *IOSPE Ancient Inscriptions of the Black Sea Area* diretto da Askold Ivantchik e Irene Polinskaya, che prevede una riedizione completa delle iscrizioni dell'area del Mar Nero. La parte relativa a Chersoneso è a cura di Igor Makarov e costituisce il vol. 3 del nuovo *IOSPE*. Nella scheda è presente anche una traduzione inglese a cura di Irene Polinskaya. Si è scelto di mantenere come edizione di riferimento la seconda edizione dello *IOSPE*, in quanto la nuova edizione online a cura di Makarov è ancora provvisoria.

**3** Il mese indicato nella parte riguardante Farnace è *Daisios*, che nel calendario macedone corrispondeva suppergiù al nostro mese di maggio. Sul calendario macedone cf. Samuel 1972, 139-44. Nella parte riguardante Chersoneso si fa riferimento invece al mese di Herakleios. Sul calendario di Chersoneso cf. Avram 1999, 27-31.

**4** Sulla 'guerra pontica' cf. tra gli altri Will 1982, 288-90; Sherwin-White 1984, 28; McGing 1986a, 26-9 e da ultimo Petković 2012, 360-4.

Il conflitto aveva avuto le sue radici forse già nel probabile intervento di Farnace al fianco dei Bitini nel conflitto scoppiato poco tempo dopo il 188 a.C. tra Prusia I di Bitinia ed Eumene II di Pergamo<sup>5</sup> ed ebbe un'accelerazione quando, nell'inverno del 183-182 a.C., sia Farnace che Eumene mandarono ambasciatori a Roma per risolvere la controversia sorta tra di loro, probabilmente a causa dell'espansione pontica verso la Galazia vista con timore da Eumene.<sup>6</sup> I Romani inviarono una commissione *in loco* presieduta da un non ben identificato Marco,<sup>7</sup> la quale mise in evidenza la moderazione di Eumene e la politica bellicosa di Farnace.<sup>8</sup> Nonostante ciò, il re del Ponto continuò una politica aggressiva e invase la Cappadocia,<sup>9</sup> dando inizio alla vera e propria 'guerra pontica', che durò tre anni. Alla fine nel 179 gli alleati (Eumene II di Pergamo, Prusia II di Bitinia, Ariarate IV di Cappadocia e il re di Paflagonia) costrinsero Farnace a chiedere la pace, i cui termini ci mostrano come il sovrano pontico fosse uscito esausto e praticamente sconfitto dal conflitto. Il trattato di pace viene presentato nei dettagli da un passo di Polibio,<sup>10</sup> il quale riferisce che le condizioni furono oltremodo onerose per il sovrano pontico, che venne costretto a ritirarsi completamente dalla Cappadocia

**5** Su tale conflitto bitino-pergameno le fonti letterarie sono Polyb. 21.45.10, 23.1.4; Liv. 38.39.15; Just. *Prol.* 32 e *Epit.* 32.4; Nep. *Hann.* 10.1. Fonti epigrafiche sono invece *OGIS* nr. 298 (sulla vittoria pergamena al monte Lypedron) e un decreto proveniente da Telmessos riguardante un'altra vittoria di Eumene su Prusia (cf. Segre 1932, 446-52). Per quanto riguarda la bibliografia moderna si veda Vitucci 1953, 55-60, Habicht 2006, 1-12, Will 1982, 286-7 e più recentemente Petković 2012, 358-9. L'intervento di Farnace nella guerra bitino-pergamena è attestato in Just. *Prol.* 32 e considerato probabile da McGing 1986a, 24, Ballesteros Pastor 2000-01 e Petković 2012, 359-60 (si veda in particolare la nota 18 sul valore storico della menzione di Farnace come alleato di Prusia in Just. *Prol.* 32 contro i dubbi avanzati da Habicht 1957, 1099). Secondo Walbank 1979, 254 «there is no evidence that Pharnaces was involved in the war between Eumenes and Prusias», ma, come rileva giustamente McGing 1986a, 24 nota 59, egli omette del tutto di citare nel commento al passo Just. *Prol.* 32.

**6** Cf. Burstein 1980, 2 e McGing 1986a, 26. Non viene invece in genere considerato dai moderni come antifatto o *casus belli* diretto della 'guerra pontica' la presa di Sinope da parte di Farnace nel 183 a.C. (le fonti principali su tale evento sono Polyb 23.9.3-4, Strab. 12.3.11 e Liv. 40.2.6). Come afferma McGing 1986a, 26 «it is unlikely that the capture of Sinope was the cause of the war between Eumenes and Pharnaces», in quanto furono i Rodii e non gli Attalidi a lamentarsi per Sinope nell'ambito delle ambascerie inviate a Roma nel 183 a.C. Inoltre, dopo la sconfitta, il re pontico dovette cedere le conquiste in Cappadocia e Paflagonia, ma mantenne il controllo su Sinope. Dello stesso parere è Petković 2012, 360-1, secondo il quale Eumene non avrebbe rischiato la guerra per proteggere gli interessi dei Rodii a Sinope. Da ultimo anche Arrayás Morales 2015, 81, il quale peraltro si occupa solo cursoriamente della vicenda, pone come causa principale della guerra i tentativi di espansione del re pontico in Anatolia e non la presa di Sinope.

**7** Cf. Broughton 1951, 383 e Walbank 1974, 254.

**8** Polyb. 24.1.2-3.

**9** Sul regno di Cappadocia si veda ora Michels 2009 e Panichi 2018.

**10** Polyb. 25.2.1-15 con il commento di Walbank 1979, 270-4.

e dalla Paflagonia, e a pagare forti indennità di guerra. In esso furono inclusi come *adscripti* anche il re d'Armenia, il sovrano dei Sarmati e, tra le *poleis* autonome, Eraclea, Mesembria, Cizico e appunto Chersoneso Taurica.<sup>11</sup> Il trattato tra Farnace e Chersoneso andrebbe posto quindi, secondo Loeper, nei mesi immediatamente successivi al trattato riportato da Polibio, cioè nella primavera del 179 a.C.

L'era pontica ipotizzata da Loeper non sembra accettabile in quanto le fonti presentano come fondatore del regno del Ponto non Mitridate II di Kios, ma Mitridate *Ktistes*,<sup>12</sup> il quale, secondo un passo di Diodoro,<sup>13</sup> successe a Mitridate II fatto uccidere da Antigono probabilmente nel 302 a.C. Né può essere una soluzione alternativa l'adozione della cosiddetta 'era reale bitinica', che iniziava nel 297-296 a.C. e quindi porterebbe per il trattato tra Farnace e Chersoneso alla data del 141-140 a.C., data in cui Farnace era sicuramente già morto.<sup>14</sup> Per superare queste difficoltà, negli anni ottanta Burstein (1980, 1-12) e McGing (1986a, 30-2; 1986b) avanzarono l'ipotesi che gli anni nella nostra iscrizione andassero computati secondo l'era seleucidica, che ha inizio nel 312 a.C., e che quindi il trattato fosse databile alla primavera del 155 a.C., in un periodo di molto successivo alla fine della 'guerra pontica'. Per Burstein tale datazione sarebbe sostenibile in quanto una epigrafe attica posta a Delo<sup>15</sup> in onore di Farnace e variamente datata si daterebbe al 160-159 a.C., e un passo di Polibio,<sup>16</sup> in cui viene menzionato per la prima volta Mitridate IV, fratello e successore di Farnace, non si daterebbe al 156-155 a.C., ma all'inverno del 155-154 a.C., rendendo così possibile un trattato tra Farnace e Chersoneso nella primavera del 155 a.C. Questa ipotesi di Burstein è stata seguita da alcuni studiosi a partire da Leschhorn<sup>17</sup> fino ad anni recenti.<sup>18</sup> Nel 1992, però, Tracy (1992, 307-13) ha dimostrato in maniera molto convincente che l'iscrizione di Delo deve essere datata non al 160-159 a.C., ma al 196-195 a.C. Ciò ha indotto Tracy a ritenere che l'ascesa al trono di Farnace debba essere

**11** Non è chiaro quale fosse stata la posizione di questi *adscripti* durante la guerra se favorevole a Farnace, a lui contraria o di neutralità. Cf. Avram 2016, 228 note 54-5 con bibliografia precedente.

**12** Il ruolo di Mitridate *Ktistes* e non di Mitridate II di Kios quale fondatore del regno del Ponto è presente nelle fonti antiche e riconosciuto dagli autori moderni più recenti. Si vedano ad esempio McGing 1986a, 14-16; Bosworth, Wheatley 1998, 155-64; Primo 2008; D'Agostini 2016 (in senso generale) e Avram 2016, 223-5 (con riferimento in particolare alla nostra iscrizione).

**13** Diod. 20.111.4.

**14** Sull'inizio dell'era bitinica si veda Perl 1968, particolarmente 304-8.

**15** IG XI.4 1056.

**16** Polyb. 33.12.1.

**17** Leschhorn, *Ären*, 81-2.

**18** Højte 2005; Ferraioli 2007; Müller 2010, 93-5.

anteriore a quest'ultimo anno e che quindi il regno del nostro debba essere assegnato al periodo 196-170 a.C., a cui avrebbe fatto seguito il regno del fratello Mitridate IV, compreso tra il 170 e il 150 a.C. Le argomentazioni avanzate da Tracy rendono assai difficile sostenere la datazione proposta da Burstein e McGing, a meno che non si voglia assegnare un periodo di regno estremamente lungo a Farnace, durato dal 196-195 a.C. al 156-155 a.C., e uno estremamente corto a Mitridate IV.

A ciò si aggiungono gli argomenti esposti da Avram, che in un contributo del 2016<sup>19</sup> ha mostrato come tale ipotesi, di un regno lunghissimo di Farnace I e di uno brevissimo di Mitridate IV, sia difficilmente sostenibile per una serie di ragioni.

In primo luogo, la presenza, in un passo di Polibio,<sup>20</sup> che si riferisce al 171-170 a.C., di un'espressione che sembra quasi contenere un giudizio su di un personaggio ormai definitivamente fuori dalla scena, come una sorta di necrologio.

In secondo luogo, un'iscrizione proveniente da Abonuteichos<sup>21</sup> e riguardante un certo Alkimos, generale di Mitridate V, è datata all'anno 161 a.C., che può riferirsi o al 137-136 a.C., se si adotta l'era bitonica, o al 152-151 a.C., se si adotta quella seleucidica. Ora, se in quel periodo nel regno del Ponto, come vogliono Burstein e McGing, si adoperava l'era seleucidica, ciò contribuirebbe a rendere ancora meno lungo il regno di Mitridate IV, che sarebbe già morto e rimpiazzato da Mitridate V nel 152-151 a.C.

In terzo luogo, questo ipotetico regno brevissimo di Mitridate IV mal si concilia con l'evidenza numismatica, la quale mostra per tale sovrano un numero di monete pervenuteci maggiore degli altri sovrani pontici precedenti e anche del suo successore Mitridate V.<sup>22</sup> È quindi quasi impossibile che nel corso di un regno così breve vi sia stato un numero di emissioni monetarie così ampio.

Infine, come rilevato sempre dallo studioso rumeno, sembra abbastanza probabile che una delle cosiddette 'dediche capitoline', che menziona un re Mitridate Filopatore e Filadelfo figlio di Mitridate, faccia riferimento a Mitridate IV. L'edificio in cui sono contenute questa e le altre dediche è un'*Aedes Fidei* appartenente all'età sillana, ma, come è stato dimostrato da Mellor (1978), epigrafi precedenti vennero reincise quando ci fu la ristrutturazione dell'edificio. Secondo Avram (2016, 223) è probabile che Mitridate IV aves-

<sup>19</sup> Avram 2016. Contrari all'ipotesi di Burstein e McGing erano già tra gli altri Sapyrkin 1997, 246-7 e Heinen 2005, 41-2.

<sup>20</sup> Polyb. 27.17. Questo argomento era già presente in Heinen 2005, 41-2. Vedi anche le complessivamente deboli argomentazioni in senso contrario di Højte 2005, 142.

<sup>21</sup> Marek, *Stadt* 155, nr. 1.

<sup>22</sup> Sulla monetazione dei re del Ponto cf. de Callatay 2009.

se commissionato la dedica alla fine degli anni sessanta del II secolo a.C., quando, secondo alcuni passi di Polibio,<sup>23</sup> re Ariarate V di Capadocia mandò a Roma una corona del valore di mille stateri. Sulla base quindi degli studi di Tracy, Heinen e Avram, non sembra possibile accogliere l'ipotesi di datazione proposta da Burstein e McGing al 155 a.C., e mantiene il suo valore la datazione della nostra epigrafe al 179 a.C., al periodo cioè immediatamente successivo alla 'guerra pontica'.<sup>24</sup> Resta ancora però difficile stabilire quale sia l'era usata da Farnace per calcolare gli anni.

Avram (2016, 225-7) ha proposto che possa trattarsi di un'era locale della città di Sinope, che venne conquistata da Farnace nel 183 a.C. e posta come capitale del suo regno.

Argomenti a sostegno di questa ipotesi sarebbero nell'epigrafe la locuzione 'come conta (gli anni) il re Farnace', che sembra far riferimento a un cambiamento abbastanza recente e voluto dallo stesso monarca e la presenza, su alcuni timbri anforici provenienti da Sinope, di numeri ricollegabili a una datazione non coincidente né con l'era bitinica né con quella seleucidica, e quindi forse ricollegabile a un'era propria della città pontica. L'ipotesi appare sicuramente interessante e forse potrà essere suffragata in futuro da nuove scoperte; per ora, però, la questione rimane aperta e senza una soluzione definitiva.

Dopo il problema cronologico, veniamo ora al contenuto del testo.

Nell'iscrizione sono menzionate due magistrature di Chersoneso, il *basileus* eponimico, tipico di molte colonie megaresi,<sup>25</sup> e il *grammateus*, classica figura di segretario e parte nella città pontica di un consiglio di ventiquattro membri (Saprykin 1991, 103-17). Entrambe le parti presenti nel trattato utilizzano quindi un proprio sistema cronologico: Chersoneso fa riferimento alla propria magistratura eponima, mentre Farnace computa gli anni, come si è visto, sulla base di un'era ancora tanto discussa.

Le divinità presenti nel giuramento di Farnace (Zeus, Ge, Helios alla l. 12) sono menzionate anche nel cosiddetto 'Giuramento dei Cittadini di Chersoneso'<sup>26</sup> e possono essere considerate probabilmente le principali divinità della città pontica. La scelta di Farnace di nominare queste divinità nel proprio giuramento può forse essere considerato un atto di cortesia verso la *polis* pontica, con l'adozione di un formulario politico-religioso preferito nella città.

**23** Polyb. 31.32.3 e 32.1.1.

**24** Non è da escludere l'ipotesi che il trattato possa essere stato stipulato anche poco prima della fine della 'guerra pontica'. In tal caso Chersoneso sarebbe presente nel trattato riportato da Polibio come alleata di Farnace. Ringrazio il prof. Gallo per avermi evidenziato questa possibilità interpretativa.

**25** Sul *basileus* eponimico a Megara e nelle colonie megaresi Ferraioli 2011 e Robu 2014, 367-74.

**26** *IOSPE* I<sup>2</sup> nr. 401, l. 1.

Il mantenimento di relazioni amichevoli con Roma come condizione per la validità dell'alleanza è presente sia nella sezione contenente il giuramento dei Chersonesiti (ll. 4-5) che in quella contenente il giuramento di Farnace (ll. 26-27). Ciò dimostra come essa venisse considerata potenza emergente nell'area e con un ruolo determinante già negli anni settanta del II secolo a.C. Inoltre, come sostiene Avram, Farnace sembra perseguire una politica volta a presentarsi come re amico e alleato e a procacciarsi così il favore di Roma, dopo aver avuto con tale potenza, come si è visto in precedenza, dei rapporti non proprio eccellenti negli anni che avevano preceduto la 'guerra pontica' (Avram 2016, 227-9). Chersoneso sembra anch'essa interessata a stabilire e mantenere buoni rapporti con Roma, anche se forse lo scopo principale del trattato per i Chersonesiti era ottenere l'aiuto di Farnace per fronteggiare la minaccia delle genti anelleniche dei dintorni.

Tali vicini minacciosi erano probabilmente gli Sciti, e non i Sarmati, in quanto, secondo Polibio,<sup>27</sup> il re di questi ultimi, Gatalos, figurava tra gli *adscripti* della pace del 179 a.C. Inoltre una regina sarmata chiamata Amage, secondo un passo di Polieno,<sup>28</sup> riportò una vittoria sugli Sciti agendo in aiuto di Chersoneso.

Dopo la clausola sul pericolo esterno, vi sono le clausole che riguardano l'impegno di Farnace a preservare le istituzioni e la situazione interna della città, a non prendere parte a congiure e a mantenere la forma di governo democratica presente in quel momento nella *polis* del Bosforo.

La democrazia era presente a Chersoneso da molto tempo, forse fin dalla fondazione, come attestano alcuni *ostraka* di V secolo a.C. ritrovati nella città pontica e in genere collegati alla pratica dell'ostracismo tipica di una *polis* democratica.<sup>29</sup> La presenza in città di un regime democratico è menzionata anche nel cosiddetto 'Giuramento dei cittadini di Chersoneso', datato in genere tra fine IV e inizi III secolo a.C.<sup>30</sup>

La mancanza di fonti non consente di comprendere se la città, al momento della sottoscrizione del trattato con Farnace, fosse divisa in fazioni e nulla è detto esplicitamente sulla possibile presenza di gruppi contrari alla democrazia. L'impegno del re pontico a mantenere la democrazia a Chersoneso e a non partecipare a congiure<sup>31</sup> può forse però far ritenere che i politici democratici presenti nella città

<sup>27</sup> Polyb. 25.2.11.

<sup>28</sup> Polyæn. *Strat.* 8.56.

<sup>29</sup> Dubois *BE* 2000, 487.

<sup>30</sup> *IOSPE* I<sup>2</sup> nr. 401, l. 14.

<sup>31</sup> L'impegno a non partecipare a congiure è presente anche nel citato 'Giuramento dei cittadini di Chersoneso' (*IOSPE* I<sup>2</sup> nr. 401, soprattutto ll. 19-20 e 31-33). La termi-

pontica non fossero del tutto sicuri della loro posizione e richiedessero al re garanzie anche su questo fronte.

Va rilevato inoltre come gli impegni presi da Farnace siano simmetrici a quelli presi dai Chersonesiti, che giurano anch'essi di preservare il regno del sovrano pontico.

L'alleanza di Farnace con Chersoneso mostra un interesse del re pontico verso la costa nord del Ponto Eusino, che poteva apparire al re pontico come un territorio verso cui volgere la propria attenzione, dopo che l'esito della 'guerra pontica' aveva almeno in parte ridimensionato la sua spinta espansionistica verso la Propontide, gli stretti e più in generale l'area a sud (McGing 1986a, 31-3). La richiesta di aiuto dei Chersonesiti contro gli Sciti fu quindi accolta con favore dal sovrano pontico, il quale, pur firmando un trattato che riconosceva l'autonomia dei Chersonesiti e non presentava come aggressiva la propria presenza nell'area, pose così le basi di una progressiva integrazione della costa Nord del Bosforo nella sfera di influenza del regno del Ponto.<sup>32</sup>

## Bibliografia

- HGIÜ III** = Brodersen, K.; Günther, W.; Schmitt, H.H. (Hrsgg.) (1999). *Der griechische Osten und Rom (250-1 v. Chr.)*. Bd. III von *Historische Griechische Inschriften in Übersetzung*. Darmstadt.
- IHG** = Bertrand, J.-M. (2004). *Inscriptions Historiques Grecques*. Paris.
- IOSPE III<sup>3</sup>** = Makarov, I. (ed.) (2017). *Inscriptions of Chersonesos and Vicinity*. Vol. 3 of *IOSPE Ancient Inscriptions of Northern Black Sea*. URL <http://iospe.kcl.ac.uk/corpora/chersonesos/index.html>.
- IOSPE I<sup>2</sup>** = Latyshev, V. (1916). *Inscriptiones Tyrae, Olbiae, Chersonesi Tauricae, aliorum locorum a Danubio usque ad Regnum Bosporanum contiens*. Vol. 1 of *Inscriptiones antiquae orae septentrionalis Pontis Euxini Graecae et Latinae*. Leningrad.
- Leschhorn, Ären** = Leschhorn, W. (1993). *Antike Ären*. Stuttgart. *Historia Einzelschriften* 81.
- Marek, Stadt** = Marek, C. (1993). *Stadt, Ära und Territorium in Pontus-Bithynia und Nord-Galatia*. Tübingen. *Istanbuler Forschungen* Band 39.
- Sherk, Rome** = Sherk, R.K. (1984). *Rome and the Greek East to the Death of Augustus*. Cambridge.
- Arrayás Morales, I. (2015). «Entre Europa y Asia. La expansión póntica en el Mar Negro». *Historiae*, 12, 81-96.

nologia è la stessa, con l'uso del verbo επιβουλεύω. Ciò mostra che il pericolo di congiure era reale o almeno percepito come tale nella Chersoneso del III e II secolo a.C.

**32** Tale politica di Farnace può forse essere vista come antesignana della politica di Mitridate VI Eupatore in Crimea. Si veda la discussione in Vinogradov 1997, 56-64.

- Avram, A. (1999). «Les calendriers de Mégare et de ses colonies pontiques». Lordkipanidzé, O.; Lévêque, P. (éds), *Religions du Pont-Euxin = Actes du VIIIe symposium de Vani*. Paris, 25-31.
- Avram, A. (2009). «Le traité et sa publication: serments, tables de bronze et copies affichées sur des stèles». CCG, 20, 211-32.
- Avram, A. (2016). «Sur la date du traité entre Pharnace et Chersonèse Taurique». Couvenhes, J.-C. (éd.), *La symmachia comme pratique du droit international dans le monde grec*. Besançon, 213-37. DHA Suppl. 16.
- Ballesteros Pastor, L. (2000-01). «Pharnakes I of Pontus and the Kingdom of Pergamum». *Talanta*, 22-23, 61-6.
- Bosworth, A.B.; Weathley, P.W. (1998). «The Origins of the Pontic House». *JHS*, 118, 155-64.
- Broughton, T.R.S. (1951). *509 B.C.-100 B.C. Vol. 1 of The Magistrates of the Roman Republic*. New York. Philological Monographs XV.
- Burstein, S.M. (1980). «The Aftermath of the Peace of Apamea ». *AJAH*, 5, 1-12.
- de Callataÿ, F. (2009). «The First Royal Coinages of Pontus (from Mithridates III to Mithridates V)». Højte, J.M. (ed.), *Mithridates VI and the Pontic Kingdom*. Aarhus, 63-94.
- D'Agostini, M. (2016). «The Multicultural Ties of the Mithridatids: Sources, Tradition and Promotional Image of the Dynasty of Pontus in 4th-3rd centuries BC, With an appendix on The Earliest Issues of Pontic Coins and Laodice III's Dowry». *Aevum*, 90, 83-95.
- Ferraioli, F. (2011). «Il *basileus* eponimico a Megara e nelle colonie megaresi». *RDE*, 1, 157-64.
- Ferrary, J.-L. (2007). «L'essor de la puissance romaine dans la zone pontique». Bresson, A.; Ivantchik, A.; Ferrary, J.-L. (éds), *Une 'koinè' pontique. Cités grecques, sociétés indigènes et empires mondiaux sur le littoral nord de la mer Noire (VIIe s. a.C.-IIIe s. p.C.)*. Bordeaux, 319-25.
- Habicht, C. s.v. «Prusias I». *RE* XXIII.1, coll. 1086-1107.
- Habicht, C. (2006). «On the Wars between Pergamon and Bithynia». Habicht, C. (ed.), *The Hellenistic Monarchies: Selected Papers*. Ann Arbor, 1-21. Trad. inglese a cura di P. Stevenson; articolo precedentemente edito in tedesco in *Hermes*, 84, 1956, 90-110.
- Heinen, H. (2005). «Die Anfänge der Beziehungen Roms zum nördlichen Schwarzmeerraum. Die Romfreundschaft der Chersonesiten (IOSPE I<sup>2</sup> 402)». Coşkun, A. (Hrsg.), *Roms auswärtige Freunde in der späten Republik und im frühen Prinzipat*. Göttingen, 31-54.
- Højte, J.M. (2005). «The Date of the Alliance between Chersonesos and Pharnakes (IOSPE I<sup>2</sup> 402) and its Implications ». Stolba, V.F.; Hannestad, L. (eds), *Chronologies of the Black Sea Area in the Period c. 400-100 BC*. Aarhus, 137-52.
- Loeper, R.K. (1912). «Khersonesskie nadpisi». *Izvestija Imperatorskoj arkheologičeskoj kommissii*. St. Petersburg, 23-70.
- McGing, B.C. (1986a). *The Foreign Policy of Mithridates VI Eupator, King of Pontus*. Leiden.
- McGing, B.C. (1986b). «The Kings of Pontus: Some Problems of Identity and Date». *RhM*, 129, 248-59.
- Mellor, R. (1978). «The Dedications of the Capitoline Hill». *Chiron*, 8, 319-330.
- Michels, C. (2009). *Kulturtransfer und monarchischer 'Philhellenismus': Bithynien, Pontos und Kappadokien in hellenistischer Zeit*. Göttingen.
- Minns, E.H. (1913). *Scythians and Greeks*. Cambridge.
- Müller, C. (2010). *D'Olbia à Tanais*. Bordeaux.

- Panichi, C. (2018). *La Cappadocia ellenistica sotto gli Ariaratidi ca. 250-100 a.C.* Firenze Biblioteca di Geographia Antiqua 5.
- Perl, G. (1968). «Zur Chronologie der Königreiche Bithynia, Pontos und Bosporos». Harmatta, J. (Hrsg.), *Studien zur Geschichte und Philosophie des Altertums*. Budapest, 299-330.
- Petković, Ž. (2012). «The Aftermath of the Apamean Settlement: Early Challenges to the New Order in Asia Minor». *Klio*, 94(2), 357-65.
- Primo, A. (2008). «Seleuco e Mitridate Ktistes in un episodio del giovane Demetrio Poliorcete». Virgilio, B. (a cura di), *Studi Ellenistici XX*. Pisa; Roma, 326-40.
- Robu, A. (2014). *Mégare et les établissements mégariens de Sicile, de la Propontide et du Pont-Euxin: histoire et institutions*. Bern.
- Samuel, A.E. (1972). *Greek and Roman Chronology: Calendars and Years in Classical Antiquity*. München.
- Saprykin, S.J. (1991). «Héraclée du Pont et Chersonésos Taurique: institutions publiques et rapports fonciers». *DHA*, 17(1), 103-17.
- Saprykin, S.J. (1997). *Heracleia Pontica and Tauric Chersonesus Before Roman Domination (VI-I Centuries B.C.)*. Amsterdam.
- Segre, M. (1932). «Due nuovi testi storici». *RFIC*, 60, 446-61.
- Sherwin-White, A.N. (1984). *Roman Foreign Policy in the East, 168 B.C. to A.D. 1*. London.
- Tracy, S.V. (1992). «Inscriptiones Deliacae: IG XI 713 and IG II 1056». *MDAI(A)*, 107, 303-14.
- Vinogradov, Y.G. (1997). *Pontische Studien. Kleine Schriften zur Geschichte und Epigraphik des Schwarzmeerraumes*. Mainz.
- Vitucci, G. (1953). *Il regno di Bitinia*. Roma.
- Walbank, F.W. (1979). *A Historical Commentary on Polybius III. Commentary on Books XIX-XL*. Oxford.
- Will, É. (1982). *Des avènements d'Antiochos III et de Philippe V a la fin des Lagides*. Vol. 2 de *Histoire politique du monde hellénistique, 323-30 av. J.-C.* Nancy deuxième édition.